

XXXI SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDI' 21 NOVEMBRE 1974**Presidenza del Presidente CONTU****I N D I C E**

Mozione sulla necessità di un'organica programmazione nel settore dei trasporti pubblici in Sardegna e sul problema della difficoltà in cui versano attualmente le popolazioni servite dai piccoli concessionari. (Continuazione e fine della discussione):

DEL RIO, Presidente della Giunta	1022
SERRA	1024
RAGGIO	1025
PRESIDENTE	1025
SODDU	1025
LIPPI	1027
MACIS	1028

continuazione della discussione della mozione Carrus - Serra - Lorettu - Rojch - Saba - Isoni - Pirredda sulla necessità di un'organica programmazione nel settore dei trasporti pubblici in Sardegna e sul problema delle difficoltà in cui versano attualmente le popolazioni servite dai piccoli concessionari, e lo svolgimento congiunto di quattro interpellanze ed un'interrogazione, tutte riguardanti il settore dei trasporti nell'Isola.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza un ulteriore ordine del giorno, e precisamente l'ordine del giorno numero 3 a firma Macis-Granese - Marini - Careddu - Muravera e Corrias sulle provvidenze nel settore dei trasporti. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:**"IL CONSIGLIO REGIONALE**

A CONCLUSIONE della discussione sulla mozione numero 17 e sulle interpellanze ad essa abbinata;

PRENDE ATTO delle dichiarazioni rese dall'Assessore ai lavori pubblici e trasporti,

impegna la Giunta regionale

La seduta è aperta alle ore 19 e 15.

BORIO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 20 novembre 1974, che è approvato.

Continuazione e fine della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la

a dare piena e sollecita attuazione alla legge re-

VII LEGISLATURA

XXXI SEDUTA

21 NOVEMBRE 1974

gionale 20 giugno 1974, numero 16, e a proporre al Consiglio, entro 30 giorni, i provvedimenti straordinari necessari a garantire che, nel perseguimento della totale pubblicizzazione del settore e in coerenza con una effettiva programmazione del trasporto collettivo, siano colmate le attuali carenze e vuoti del servizio e soddisfatte le legittime richieste della popolazione". (3)

PRESIDENTE. Anche quest'ordine del giorno non può essere illustrato, perchè presentato dopo la chiusura della discussione generale. Prima di porre in votazione sia l'ordine del giorno numero 2 che l'ordine del giorno numero 3, ricordo ai colleghi che l'ordine del giorno numero 1 è stato ritirato dai proponenti.

Per esprimere il parere della Giunta sugli ordini del giorno che sono stati presentati, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, dalle dichiarazioni rese stamane appare evidente che la Giunta regionale accoglie l'ordine del giorno numero 2, sostitutivo di quello numero 1 che è stato ritirato. Però non è aliena anche dal valutare attentamente l'ordine del giorno che è stato presentato dal Gruppo comunista, convinta che, quando si affrontano problemi di questa gravità, ogni strumentalismo debba essere abbandonato. Essa è del parere che non vi siano ragioni strumentali particolari nell'ordine del giorno del P.C.I. Perciò, la Giunta ritiene che, in definitiva, sia possibile una conciliazione dei due ordini del giorno, alla luce naturalmente di una visione realistica della situazione. Non è infatti pensabile, evidentemente, che si possa nel giro di 30 giorni predisporre esattamente tutti gli strumenti che sono necessari ...

RAGGIO (P.C.I.). Su questi termini non insistiamo.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Anche perchè, come ho detto stamane, come ha fatto rilevare l'Assessore nelle sue dichiarazioni, non tutto dipende da noi; si tratta evidentemen-

te di vedere se in questo periodo di 30 giorni sia possibile, una volta risolta la crisi di Governo, presi contatti col nuovo Ministro dei trasporti, giungere alla conclusione di quelle iniziative che noi da tempo abbiamo avviato presso il Ministero e che sono relative alla determinazione dei bacini di traffico nei quali ognuna delle aziende pubbliche (compresa l'ARST, la nostra azienda) è chiamata ad operare.

Quello che deve restare chiaro al Consiglio è che la Giunta è fermamente decisa a dare attuazione alla legge numero 16 sulla pubblicizzazione; questo, infatti, è un impegno che deriva dall'atto legislativo che è stato approvato e la Giunta è fermamente convinta che ormai fatalmente ci si avvii verso la pubblicizzazione di questi servizi. Altre Regioni cercano in questo momento di fronteggiare la situazione determinando contributi alle varie società che operano nel settore; però, a nostro parere, quelli sono provvedimenti che non possono reggere alla lunga di fronte alle nuove manifestate esigenze delle popolazioni. E allora, se il Consiglio è convinto della nostra ferma determinazione di giungere alla realizzazione totale della legge numero 16, non vedo perchè non ci si debba incontrare e non si possa concludere questa discussione con un ordine del giorno comune, che si fondi su una visione realistica delle cose e che dia alla Giunta regionale la possibilità e il modo di fronteggiare una situazione che indubbiamente si fa ogni giorno più difficile.

Per questo, propongo ai vari Gruppi del Consiglio, innanzitutto a quelli della maggioranza e poi al Gruppo dell'opposizione che ha presentato l'ordine del giorno, se non sia il caso che ci si incontri per vedere di arrivare ad un documento comune che concluda la discussione.

PRESIDENTE. C'è dunque una proposta formale della Giunta, un invito cioè ad unificare gli ordini del giorno. Chiedo se i presentatori accolgono la richiesta del Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.). Noi siamo assolutamente d'accordo con quanto detto dal Presidente della Giunta.

RAGGIO (P.C.I.). D'accordo.

VII LEGISLATURA

XXXI SEDUTA

21 NOVEMBRE 1974

PRESIDENTE. Suspendo, allora, la seduta onde permettere ai Gruppi di presentare un ordine del giorno concordato.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 30, viene ripresa alle ore 20 e 30).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Comunico che è pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno che è frutto d'una *commissio*, se così vogliamo chiamarla, dei precedenti ordini del giorno, vale a dire gli ordini del giorno numeri 2 e 3. Questi ultimi si devono pertanto ritenere ritirati, immagino. Onorevole Isoni, è così?

ISONI (D.C.). Sì.

PRESIDENTE. Onorevole Macis, l'ordine del giorno numero 3 s'intende ritirato?

MACIS (P.C.I.). Sì.

PRESIDENTE. Si dia allora lettura dell'ordine del giorno.

BORIO, *Segretario*:

“IL CONSIGLIO REGIONALE

CONVINTO della fondamentale funzione dei trasporti pubblici di fronte ai rapidi mutamenti della struttura e delle esigenze di servizi civili in Sardegna e della inderogabile necessità di una riorganizzazione dell'intero settore;

ACCERTATO che ormai va sempre più affermando la coscienza della indispensabilità di un servizio pubblico di trasporti efficiente e adeguato soprattutto nelle zone in cui più rapido è il processo di industrializzazione e più intenso il processo di scolarizzazione della popolazione;

RIAFFERMATA la validità della legislazione regionale nel settore che rappresenta un vero e proprio salto di qualità negli ultimi anni;

CONVINTO che lo sforzo finanziario e organizzativo dello Stato e della Regione deve essere accompagnato con una seria impostazione programmatica perchè in molte zone vi è una notevole

carenza quantitativa e qualitativa dei servizi;

PREOCCUPATO altresì per il grave disagio provocato negli ultimi tempi alle popolazioni servite dai privati concessionari di autolinee a causa della mancanza di una disciplina organica delle tariffe e per le oggettive difficoltà economiche in cui versano gli stessi;

RIBADITA la necessità di una graduale, organica e programmata pubblicizzazione del settore che non crei vuoti o disagi per le popolazioni;

VISTI la positiva esperienza e i provvedimenti adottati da altre Regioni italiane;

impegna la Giunta regionale

1) a dare piena e sollecita attuazione alla legge regionale 20 giugno 1974, numero 16, e a proporre al Consiglio, entro il più breve tempo possibile, i provvedimenti straordinari necessari a garantire che, nel perseguimento della totale pubblicizzazione del settore e in coerenza con una effettiva programmazione del trasporto collettivo, siano colmate le attuali carenze e vuoti del servizio e soddisfatte le legittime richieste delle popolazioni, anche attraverso un apposito provvedimento legislativo che disciplini organicamente il problema delle tariffe e preveda eventuali interventi finanziari a favore dei piccoli concessionari;

2) a dare immediata attuazione ad una programmazione organica che, individuando i bacini di traffico e le zone di gravitazione delle singole aziende pubbliche, provveda senza sfasamenti alla totale pubblicizzazione del settore per ogni singola concessione e le altre aziende pubbliche operanti in Sardegna con un piano organico triennale che dovrà essere presentato al Consiglio non oltre il 30 giugno 1975 e nel rispetto della norma prevista dall'articolo 5 della legge regionale 20 giugno 1974, numero 16;

3) ad acquisire gradualmente — tramite l'ARST e le altre aziende pubbliche operanti in Sardegna — i mezzi e gli impianti, ove risultino idonei secondo criteri di valutazione di obiettiva equità, e il personale secondo le norme della citata legge regionale 20 giugno 1974, numero 16;

4) ad instaurare col Governo centrale una trattativa globale sul problema dei trasporti pub-

VII LEGISLATURA

XXXI SEDUTA

21 NOVEMBRE 1974

blici con particolare riferimento a quelli in concessione e sovvenzionati al fine di procedere ad una organica programmazione degli interventi statali e regionali senza sfasature e con l'obiettivo di conseguire la graduale unificazione dell'organizzazione del settore e il trasferimento alla Regione delle sovvenzioni statali". (4)

PRESIDENTE. Nel testo presentato c'è qualche firma che non si capisce ... Sono degli scarabocchi ... Io pregherei, vorrei conoscere precisamente chi sono i firmatari dell'ordine del giorno.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). E controlliamo se sono fisicamente presenti!

PRESIDENTE. Sono perfettamente d'accordo. Onorevole Farigu, posso considerare la sua firma posta all'ordine del giorno?

FARIGU (P.S.I.). Sì.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è quindi firmato dai colleghi Soddu, Macis, Schintu, Farigu, Pigliaru e Isoni.

Onorevole Baghino, lei domanda di parlare: su quale argomento?

BAGHINO (D.C.). Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno non è aperta la discussione ...

BAGHINO (D.C.). Non ho potuto cogliere, dalla lettura, la differenza, e siccome credo che ci sia una differenza sostanziale tra l'ordine del giorno di questa mattina e questo ...

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, se lei mi sta domandando una copia dell'ordine del giorno, le ricordo che io ho già chiesto prima all'Assemblea se desiderasse o meno che venisse passato in copia il testo dell'ordine del giorno, diversamente ne avremmo dato lettura con voce più chiara possibile. Se però l'Assemblea ritiene che la lettura non sia stata utile alla bisogna, non

ci rimane che passare ...

BAGHINO (D.C.). Pervedere che differenza c'è ... Non ci sono differenze? (*Interruzioni*).

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Non ci sono differenze! (*Commenti vari*).

PRESIDENTE. Per cortesia, i commenti non sono attinenti all'argomento.

Se i colleghi ritengono che la lettura non sia stata sufficiente, la Presidenza non ha nulla in contrario a far stampare il testo dell'ordine del giorno. L'ordine del giorno è chiaro a tutti?

BAGHINO (D.C.). Non è chiaro.

PRESIDENTE. Non è chiaro? Onorevole Baghino, se c'è un collega ...

SERRA (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. E' in modo informale che io sto consentendo questi interventi. Dica pure, onorevole Serra.

SERRA (D.C.). Signor Presidente, io la ringrazio per il fatto che ella mi ha concesso la parola e mi rendo conto che, effettivamente, è una richiesta informale esaudita per la comprensione sua e anche dell'Assemblea. Però, quando il collega Baghino ritiene di voler votare con consapevolezza, si pone sulla stessa coerente linea di formale richiesta che non è nuova in questa Assemblea, nè ieri e nè oggi. Per cui io ritengo che quando uno solo dei colleghi (e poichè anch'io vorrei conoscere meglio il contenuto dell'ordine del giorno diventiamo due), quando anche uno solo dei colleghi chiedesse di conoscere meglio il contenuto dell'ordine del giorno, la sua richiesta sarebbe legittima. Nonostante la buona volontà del collega Segretario, è evidente che non si può in un istante afferrare il contenuto dell'ordine del giorno; tenuto poi conto del fatto che alcuni nostri colleghi affermano che il contenuto non sarebbe differente, mentre altri invece affermano che vi è una differenza sostanziale, allora io a

VII LEGISLATURA

XXXI SEDUTA

21 NOVEMBRE 1974

maggior ragione comprendo l'istanza avanzata dal collega Baghino e mi associo alla sua richiesta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Noi non abbiamo niente in contrario ad accettare la richiesta. Volevo solo precisare che stamane io ho fatto una richiesta a nome del Gruppo comunista e non a titolo personale.

PRESIDENTE. Comunque, è sempre fermo intendimento della Presidenza garantire, per quanto è possibile, la chiarezza del voto. Pertanto dispongo che vengano approntate e distribuite le copie dell'ordine del giorno. A tal fine sospendo la seduta per mezz'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 40, viene ripresa alle ore 21 e 10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è stato distribuito e ne è stata anche consentita la lettura. Immagino che ormai i colleghi siano a piena conoscenza del suo contenuto; non ritengo neanche necessario farne dare lettura da parte del collega Segretario, il quale peraltro l'ha già fatto in precedenza.

Comunico che al testo dell'ordine del giorno in argomento devono intendersi apportate le seguenti modifiche: al punto 2) vanno cassate le parole "per ogni singola concessione e le altre aziende pubbliche operanti in Sardegna" e va aggiunto, dopo la parola "triennale", l'inciso "per ogni singola concessione". L'ordine del giorno quindi s'intende nella dizione or ora da me annunciata.

Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 4, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

l'onorevole Soddu per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Una breve dichiarazione di voto a nome del Gruppo democristiano, anche se mi rendo conto che l'ora è tarda e la fatica si fa sentire, per dire il nostro apprezzamento non soltanto formale, ma sostanziale, del lavoro che è stato fatto. Noi abbiamo accettato stamattina la richiesta di una sospensione della seduta non soltanto per un omaggio formale ad una prassi, che ci ha visto sempre favorevoli ad accogliere le richieste dei Gruppi che hanno manifestato l'esigenza di un approfondimento degli argomenti in discussione, ma anche perchè riteniamo, come ha detto bene il Presidente della Giunta nel suo breve intervento di questa sera, che un argomento di questa natura meriti di essere valutato ed apprezzato dal più largo schieramento possibile di forze presenti in quest'Aula. E non possiamo che essere soddisfatti di questa conclusione, anche perchè ci sembra che questa convergenza si manifesti intorno alle posizioni sostenute dalla Democrazia Cristiana; posizioni che noi abbiamo sostenuto con assoluta chiarezza e, credo, con altrettanta sincerità, senza alcuna riserva nè di ordine sostanziale, nè di altra natura.

Crediamo, come ho detto stamattina, che il problema dei trasporti meriti una valutazione globale, come quella che si fa in quest'ordine del giorno, e riteniamo che nel problema dei trasporti si rispecchino oggi gran parte dei problemi aperti in Sardegna e spesso aperti anche drammaticamente. Il servizio dei trasporti, abbiamo detto in occasione dell'approvazione della legge, della nuova legge sull'ARST, è un servizio che stenta ad entrare nella coscienza pubblica, come servizio interamente pubblicizzato; stenta ad avanzare nella coscienza pubblica l'idea che sia possibile addossare alla collettività il carico di un servizio che tradizionalmente era gestito da privati e caricato come onere sui viaggiatori.

Noi abbiamo chiarito in quell'occasione che la Democrazia Cristiana ritiene arrivato il momento di considerare il servizio di trasporto, in particolare dei lavoratori, degli studenti e anche delle zone sociali più povere, più disagiate, come servizio quasi gratuito (ove il gratuito completa-

mente non sia possibile), e questa linea confermiamo in questo momento, interpretando alcune parti dell'ordine del giorno che possono essere sembrate ambigue. Quando noi abbiamo parlato di riordinamento tariffario, quando abbiamo parlato di sovvenzione anche alle autolinee private e pubbliche, abbiamo inteso impedire che i maggiori oneri derivanti dall'aumento dei costi dei trasporti si scaricassero sulle spalle dei lavoratori, degli studenti e delle classi più povere. Ma riteniamo che contemporaneamente a questa considerazione, esista un altro problema, cioè quello di un periodo transitorio collegato con la situazione attuale, che vede presenti in Sardegna — anche se in posizione marginale e ridottissima rispetto all'intero settore — ancora dei piccoli concessionari, che secondo noi non hanno avuto finora l'attenzione che meritano, non tanto come persone, ma come esercenti di un pubblico servizio che, nell'incertezza delle condizioni nelle quali viene svolto, trasferisce gli oneri sociali e collettivi sulle popolazioni da loro servite. L'onere, il disagio che si trasferisce, per le condizioni di incertezza nelle quali versano le autolinee, sui lavoratori e sulle popolazioni interessate, dev'essere eliminato, e dev'essere eliminato al più presto. E se l'Amministrazione regionale non è in grado, come sembra nelle condizioni attuali, di sopportare l'onere immediato della pubblicizzazione, è giusto che si mettano anche i concessionari privati nelle condizioni di svolgere un servizio adeguato alle esigenze delle popolazioni, anche se questo dovesse essere fatto attraverso sovvenzioni dell'Amministrazione regionale. Noi, del resto, sappiamo che per l'Azienda regionale trasporti un chilometro a passeggero (non so più come si chiama, chilometro-autobus, mi pare) costa mediamente 680 lire. Se la Regione facesse qualche cosa in misura molto ridotta anche a favore delle autolinee, farebbe certamente qualcosa che è meno oneroso della pubblicizzazione totale.

Però, se esistessero nell'esame del bilancio o in altre occasioni (in cui il Consiglio può essere portato a misurare il proprio sforzo rispetto al servizio trasporti) possibilità di procedere rapidamente alla pubblicizzazione, alla regionalizzazione, noi siamo favorevoli a un tempo il più rapido

possibile. Diciamo, però, che questo dev'essere fatto dando certezza ai concessionari, non casualmente, non confusamente, ma facendo in modo che chi deve essere trasferito sappia come ed in quale momento quel trasferimento avverrà; una certezza che secondo noi è assolutamente necessaria, oltrechè legittima.

Non vogliamo in questo momento neppure nasconderci, l'ho detto anche stamattina, di fronte alle preoccupazioni derivanti da questo estendersi della nostra presenza nel servizio trasporti per gli oneri che ciò porta all'Amministrazione regionale. All'ultimo punto di quest'ordine del giorno noi affacciamo un'ipotesi e invitiamo la Giunta ad un impegno con lo Stato perchè vengano trasferiti alla Regione i finanziamenti che lo Stato medesimo eroga per sovvenzionare le autolinee delle ferrovie concesse. Riteniamo anche che probabilmente in futuro, ove fossimo compiutamente consapevoli di quello che vuol dire servizio trasporti collettivo, organizzato attraverso una programmazione rigorosa dall'Amministrazione regionale, noi non potremo sfuggire all'alternativa di un aumento delle tariffe, o di una nostra imposizione fiscale a carico delle popolazioni della Sardegna, se non vogliamo che tutte queste cose che noi affermiamo come punti centrali e non rinunziabili della nostra programmazione, diventino affermazioni di principio, diventino punti di dissesto del bilancio della Regione.

Noi già quest'anno ci troveremo probabilmente a non poter affrontare interamente il costo dell'Azienda trasporti; lo sappiamo già che il bilancio della Regione probabilmente non potrà sopportare 7 miliardi per l'Azienda trasporti. E' chiaro che andiamo incontro ad un'espansione di questi oneri; ne dobbiamo essere compiutamente consapevoli e dobbiamo evitare che si estenda in Sardegna l'idea che questi servizi (trasporti, diritto allo studio, sicurezza sociale) si facciano in modo indolore. Noi non siamo più in queste condizioni: la Regione sarda non dispone oggi di risorse sufficienti per gli interventi che abbiamo programmato in questi anni; o ci provvediamo di nuovi mezzi, o dobbiamo rinunciare ad alcuni di questi interventi. La Democrazia Cristiana lo ha detto in un documento del direttivo che occorre provvedere la Regione sarda di mezzi autonomi,

VII LEGISLATURA

XXXI SEDUTA

21 NOVEMBRE 1974

colpendo le rendite parassitarie, gli interessi che sono maturati in Sardegna, i grandi interessi, e indicheremo compiutamente dove riteniamo che i mezzi vadano presi, perchè non è possibile pensare ad un'estensione indiscriminata della spesa per i pubblici servizi, senza copertura finanziaria.

Signor Presidente, con questi chiarimenti, io riconfermo il compiacimento della Democrazia Cristiana, che è reale, al di là di alcune insofferenze che il nostro Gruppo manifesta, anche per l'andamento confuso dei lavori dell'Assemblea e per, diciamo pure, una certa difficoltà che esiste nel conciliare diversi punti di vista; riconfermiamo la valutazione positiva del fatto che si arrivi ad un ordine del giorno conclusivo e che ci si arrivi senza forzature da nessuna parte. Riteniamo che questo sia importante e noi lo sottolineiamo. L'ho detto stamattina: noi abbiamo sempre votato, ove lo abbiamo ritenuto compatibile col nostro orientamento, senza fare questioni formali, provvedimenti, mozioni, ordini del giorno che provenivano anche da altre parti politiche. Riteniamo che altrettanto debba essere fatto con noi, e il rispetto che noi portiamo alle altre forze politiche riteniamo debba essere portato alla Democrazia Cristiana. Non siamo adusi a discriminare, non vogliamo essere discriminati; non vogliamo neppure essere tacciati di malafede o di giochi tattici, che in questo momento sono ben lontani dalla nostra volontà.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, se volessimo utilizzare tattiche defatigatorie o provocatorie, avremmo motivi da vendere questo pomeriggio, questa sera, dovrei dire questa notte, per esprimere la nostra amarezza ed insieme la nostra delusione, per avere constatato che ancora una volta la verità e la chiarezza vengono violentate in questa Aula dall'ipocrisia e dall'equivoco. Questo fatto, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a nostro avviso, è ancora più grave se si considera la delicatezza del problema che abbiamo affrontato in queste due giornate e la gravità che il proble-

ma medesimo attraversa in questo momento, come è stato ampiamente affermato e dimostrato da quasi tutti i settori di quest'Assemblea, e ribadito anche poc'anzi dal Presidente del Gruppo democratico cristiano.

Noi ci siamo domandati, in tutte queste ore di silenzio, cosa in concreto sia stato tutto questo strano giuoco, se non il viottolo che il Partito Comunista Italiano ha scavato in tutte queste ore per approdare all'ennesimo incontro con la Democrazia Cristiana. E' la prima volta, noi riteniamo, se non ricordo male, che il Partito Comunista Italiano, in questa legislatura, da rincorso si è trasformato in rincorritore. Eravamo abituati a vedere la Democrazia Cristiana che andava a rincorrere l'onorevole Raggio, per invocarne il consenso e la firma; stavolta è avvenuto esattamente il contrario. E' stato l'onorevole Raggio a scomodarsi in una rincorsa, forse meno plateale e appariscente, ma certamente più incidente nell'atmosfera e nella attività stessa di questa Assemblea. L'inseguimento pare (salvo altri colpi di scena: non sappiamo che altro inventerà questo certamente molto abile presidente del Gruppo comunista italiano) pare sia felicemente concluso. L'approccio c'è stato, come del resto era facilmente prevedibile, credo da parte di tutti, certamente previsto dalla mia parte politica, che peraltro non muterà il proprio giudizio e quindi il proprio atteggiamento, e quindi il proprio voto su questo documento.

Ci corre però l'obbligo, consentitecelo, dopo aver, come dicevo prima, assistito pazientemente, anche se non passivi a questo strano scontro, ci corre l'obbligo, dicevo, di sottolineare che poteva essere risparmiata a quest'Assemblea una messa in scena, onorevole Raggio, che ci riesce difficile capire se sia stata più ridicola che pietosa. Cosa è cambiato, onorevole Raggio, in questo documento che porta anche la vostra firma? Cosa è cambiato, se non le firme? In meno quella dell'onorevole Corona, che comunque si tentava di infilare in punta di piedi e di soppiatto, e l'apparizione delle firme dell'onorevole Macis e Schintu, certamente notevoli per la loro importanza, ma non credo tanto illuminanti da modificare e trasformare i contenuti di questo documento. Tutto è rimasto come prima, non è cam-

VII LEGISLATURA

XXXI SEDUTA

21 NOVEMBRE 1974

biato assolutamente niente, salvo che le poche parole cambiate. Non è cambiato niente!

Il Partito Comunista Italiano, noi ci domandiamo, non voleva perdere la faccia? Perché questo è il problema: il Partito Comunista Italiano non voleva perdere la faccia! Si è accorto di essere stato preso in contropiede. L'abilissimo e sottile onorevole Raggio, facendo ammenda egli medesimo ed il suo Gruppo, ha detto: "Siamo stati forse un po' distratti, ma anche ingannati (e poi abbiamo anche scoperto i nomi e cognomi degli ingannatori), anche ingannati, avendo ritenuto che la Democrazia Cristiana senza di noi avrebbe finito per non presentare l'ordine del giorno". L'onorevole Raggio non ha detto "senza di noi" — è troppo intelligente ed acuto l'onorevole Raggio per umiliare l'Assemblea dicendo cose di questo genere — ma era chiaro il sottinteso del suo discorso. Il Partito Comunista Italiano non credeva che la Democrazia Cristiana avrebbe osato mettere in votazione un documento senza la sua firma; sarebbe stato quello un grave delitto di lesa maestà, e sua maestà il Partito Comunista Italiano, che imperversa ed impera, come abbiamo abbondantemente visto in tutte queste ore in quest'Assemblea ...

MADDALON (P.C.I.). Tu te ne intendi di maestà!

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Il Partito Comunista Italiano ha capito che stava perdendo l'autobus, ed il Partito Comunista Italiano non è partito che può consentirsi il lusso di perdere occasioni anche di non troppo momento, ed allora è corso ai ripari. Noi comprendiamo che il Partito Comunista Italiano avesse l'esigenza di non perdere la faccia, però diciamo che tempo ne ha avuto! Gli è stato ricordato questa mattina ed io credo di avere il diritto e anche il dovere, per un'esigenza di chiarezza e per un dovere di coscienza anche nei confronti dei miei colleghi e della mia parte politica, di ribadire che il Partito Comunista Italiano il tempo per riflettere, il tempo per esaminare meglio il documento lo ha avuto; un partito come il Partito Comunista Italiano non è credibile quando afferma di non avere avuto tempo. Il Partito Comunista Italiano il tempo

lo trova sempre per tutto, è noto a tutti e anche per questo è da tutti rispettato, persino dagli avversari più irriducibili, proprio per la capacità eccezionale di utilizzare il tempo e di non consentirsi mai il privilegio di distrarsi.

Era un'affermazione evidentemente strumentale, quella dell'onorevole Raggio, come strumentale evidentemente è stato l'atteggiamento del Partito Comunista Italiano, come è stato strumentale l'atteggiamento dei due colleghi del Partito democratico cristiano, i quali legittimamente (sul piano umano, almeno) hanno ritenuto di restituire ad atteggiamenti, diciamo pure irriguardosi, nei confronti dell'Assemblea, altrettanti atteggiamenti. Il Partito Comunista Italiano aveva tutto il tempo, noi diciamo, per riflettere, per rivedere e per iniziare quella rincorsa da veloce levriero alla lepre democristiana che scappava; l'ha avuto il tempo e avrebbe potuto fare ciò che ha fatto, senza atteggiamenti che a nostro giudizio non onorano quel partito, come ritengo non onorino quest'Assemblea.

Fatta questa premessa, onorevoli colleghi, onorevole Presidente, a nome del mio Gruppo confermo che voteremo l'ordine del giorno, nel quale non troviamo la nostra firma, ma ritroviamo tutte le istanze da noi rappresentate nella nostra interpellanza e credo sufficientemente illustrate negli interventi che abbiamo tenuti nella giornata di ieri.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Macis per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MACIS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è sfuggita a nessuno la difficoltà di lettura di un ordine del giorno che contiene certamente qualche refuso e la cui esposizione, forse, non è delle migliori sotto il profilo letterario. Questo è dovuto indubbiamente ad una stesura affrettata, in uno sforzo compiuto dai rappresentanti dei partiti democratici per trovare un accordo, che nasce da posizioni contrastanti, anche se non contrapposte in maniera inconciliabile, emerse in maniera chiara dal dibattito sulla mozione del Gruppo della Democrazia Cristiana e sugli altri documenti presentati sul problema

dei trasporti.

A nostro avviso, due erano sostanzialmente le posizioni emerse nel dibattito: da una parte si tendeva a valorizzare la legge 20 giugno 1974 numero 16 (la legge per la riorganizzazione della Azienda Regionale Sarda Trasporti) e a sollecitarne l'attuazione, a trovare cioè in quelle disposizioni le direttive di carattere operativo che potevano, e a nostro avviso possono, indicare valide soluzioni per un problema grave, drammatico, quale quello dei trasporti nella nostra Isola. Era questa la posizione sostenuta in maniera chiara dal nostro Gruppo, ma ci è parso che questa posizione passasse anche all'interno della maggioranza e fosse largamente condivisa dalla Giunta negli interventi pronunziati in quest'Aula dall'Assessore Puddu.

Dall'altra parte, nella mozione del Gruppo democristiano e nell'ordine del giorno successivo, che ripetendo la mozione non raccoglieva le indicazioni del dibattito e le istanze provenute dagli stessi gruppi della maggioranza, venivano suggerite alcune soluzioni operative pratiche che, seppure non incompatibili sotto il profilo giuridico con la legge numero 16, potevano portare ad uno snaturamento dello spirito della stessa legge.

Che queste differenze sfuggano al Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale non ci meraviglia, perchè i rappresentanti di questa parte politica sono tesi unicamente a denunciare un accordo inesistente tra Democrazia Cristiana e Partito Comunista Italiano sul piano globale e a trascurare, invece, la realtà di uno sforzo comune, questo sì, che viene compiuto da forze popolari che cercano, dove è possibile, di trovare comuni soluzioni per problemi gravi. Dicevo: per quanto possibile; in questo caso è stato possibile perchè, come ho prima sottolineato, non si trattava di posizioni inconciliabili, ma di sottolineature di accenti che potevano trovare una mediazione.

Mediazione dalla quale sono scaturite alcune precisazioni e, a nostro avviso, un miglioramento complessivo del documento che proponiamo all'approvazione del Consiglio. Innanzitutto sulla questione tariffaria. E' stato precisato che si deve trattare di una revisione organica delle tariffe, il che significa che non vi può e non vi deve essere un aumento indiscriminato e ingiustificato

delle tariffe, ma si deve tendere ad un'equa revisione, cercando di evitare i dislivelli esistenti nel settore. In ogni caso, eventuali ritocchi tariffari non possono gravare su alcune fasce di cittadini: i lavoratori, gli studenti, i pensionati, cioè i cittadini che hanno un reddito più basso.

La seconda questione che, a nostro avviso, trova nell'ordine del giorno che si propone all'approvazione dell'Assemblea un chiarimento ed un miglioramento, è quella della pubblicizzazione delle aziende, che deve avvenire all'interno delle previsioni della legge numero 20, con un richiamo esplicito all'articolo 5 della legge, dove si afferma che nell'ambito dei comprensori identificati nella politica di programmazione dei trasporti non potranno essere rinnovate concessioni scadute e, se del caso, saranno revocate quelle in atto. E' altresì importante il richiamo all'articolo 22 della legge, secondo il quale il personale delle aziende concessionarie di autolinee extraurbane, i cui servizi siano assunti dall'ARST, passa alle dipendenze dell'Azienda regionale purchè in servizio continuativo da almeno un anno alla data di cessazione dell'Azienda di provenienza.

Si sono evitati, con questi richiami, possibili errori interpretativi, possibili favoritismi che certamente non erano sollecitati e voluti negli intendimenti dei presentatori dell'ordine del giorno della maggioranza, ma che potevano, oggettivamente, trovar luogo in una formulazione che sotto questo profilo appariva più confusa. L'ordine del giorno può essere criticato sotto il profilo letterario, perchè non è certamente un esempio di buona letteratura, ma contiene chiarimenti e precise indicazioni di carattere politico.

Vi è anche il problema, e questo è un altro punto di diversificazione, degli eventuali contributi per le aziende concessionarie. Abbiamo inteso sottolineare la straordinarietà di eventuali finanziamenti alle aziende e in tal senso è formulato l'ordine del giorno. Con ciò vogliamo dire due cose: innanzitutto che esiste una situazione reale di disagio delle popolazioni, dalla quale certamente siamo mossi nell'esposizione dei nostri documenti; disagio e malcontento che certamente non abbiamo ignorato se il collega Muravera, nel suo intervento, ha parlato di una autentica ira che vi è in certe zone dell'Isola. Dall'altra ci

siamo mostrati attenti alle difficoltà nelle quali versano alcune aziende di piccoli concessionari, che devono trovare non la comprensione di carattere clientelare, ma l'intervento rigoroso, serio, da parte della pubblica amministrazione. E' chiaro, però, che i contributi e i finanziamenti devono essere di carattere straordinario, in quanto intervengono in un momento particolarmente difficile.

Rimane in maniera precisa e incontestabile la riaffermazione del principio della pubblicizzazione dei servizi di trasporto da parte dell'ARST e delle altre aziende pubbliche che operano in Sardegna e il lento, graduale assorbimento che deve avvenire su criteri di equità e all'interno delle norme della legge numero 16, esplicitamente richiamate per evitare che vi siano abusi di qualsiasi genere. Vi è stata, in buona sostanza, onorevoli colleghi, la riaffermazione della piena validità dei principi indicati nella legge numero 16, che certamente era sottintesa dai presentatori dell'ordine del giorno della maggioranza, ma che non era neppure richiamata in quel documento e che, a nostro avviso, costituisce invece l'indicazione politica fondamentale del documento che adesso si propone all'approvazione del Consiglio. Quindi, necessità di muoversi con l'urgenza dettata dalla gravità della situazione nel settore dei trasporti, sulla strada della programmazione regionale, così come è indicata nella legge dell'ARST, partendo da una consultazione di base che deve avvenire attraverso le conferenze zonali

e regionali, e l'incontro con gli enti locali.

L'indicazione di fondo del richiamo alla programmazione nel settore dei trasporti e al rigore negli interventi di carattere amministrativo che oggi possono essere fatti, è il contributo che il Gruppo comunista ha inteso dare in questo tentativo di mediazione che ci auguriamo trovi uno sbocco concreto nella sollecita esecuzione da parte della Giunta. Non certo per eliminare problemi che non possono essere risolti nel giro di ore, di giorni o di mesi, ma per fare un passo avanti su uno dei problemi più gravi della nostra Isola.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione l'ordine del giorno numero 4 a firma Soddu-Macis e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 21 e 50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Irene Zurrada
